Anno XVIII. Giovedì, 14 Dicembre 1865. N. 342.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 26. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 13 dicembre

IL LIBRO VERDE ITALIANO

(*Vedi num. 341*).

III.

MISSIONE DEL COMMENDATORE VEGEZZI A ROMA

Il generale La Marmora al commendatore Vegezzi, a Torino.

Torino, 15 marzo 1865.

Signor Commendatore,

Le invio qui annesso le istruzioni preliminari alle quali Ella vorrà attenersi nella missione che Le è affidata presso la Santa Sede in seguito alla iniziativa presa dal Santo Padre.

Gradisca, ecc.

Firm. — LA MARMORA.

ISTRUZIONI.

Sono vacanti nel Regno d'Italia le sedi arcivescovili e vescovili segnate nell'unito elenco num. 1.

Agli accordi fra il Governo del Re e la Santa Sede per la provvista alle sedi vacanti devono precedere opportune intelligenze intorno al numero ed alla circoscrizione delle diocesi del Regno.

Ove la Santa Sede non accettasse alcuna trattativa in proposito, non sarebbe il caso di fare luogo ad alcuna proposta circa le sedi vacanti.

Una nuova circoscrizione delle diocesi del Regno è richiesta da ragioni economiche e politiche della maggiore evidenza. Basti il rammentare che nel regno d'Italia, sopra una popolazione cattolica di circa 21 milioni, si contano 44 sedi arcivescovili e 183 sedi vescovili, in tutto 227 sedi, mentre per esempio in Francia, comprese l'Algeria e le colonie, sopra una popolazione cattolica di circa 36 milioni si hanno soltanto 17 arcivescovadi e 71 vescovadi, in tutto 88 sedi. Basti il rammentare ancora che nell'Umbria, sopra una popolazione di 492,829 abitanti, sono 17 diocesi con un arcivescovo e 16 vescovi, mentre in Lombardia una popolazione di 4,169,312 abitanti è soggetta a una sola diocesi, quella di Milano.

Se nell'argomento riescisse possibile venire ad un partito reciso, da parte del Governo del Re sarebbe da proporre una circoscrizione diocesana determinata dal concetto che una sede arcivescovile o vescovile sia in ogni centro amministrativo, e che sieno conservate quelle sedi le quali vanno più distinte per insigni tradizioni ecclesiastiche o che si trovano in particolare condizione di luoghi.

Quando siffatta circoscrizione fosse adottata, sarebbe da rimettere interamente alla S. Sede il determinare le circoscrizioni metropolitane.

Siccome però non è da sperare che si possa intorno a ciò venir per ora a definitivi accordi così da parte del Governo del Re non sarà da ammettersi che la provvista alle sedi vacanti che dovrebbero, secondo il concetto più sopra espresso, essere conservate.

Così per la provvista alle sedi vacanti vorrà promuoversi il trasferimento del titolare d'una sede designata ad essere soppressa ad una di quelle che siano designate ad essere conservate.

L'incaricato del Regio Governo sa quali proposte abbiano ad essere da noi fatte per la provvista a talune fra le principali sedi vacanti. Dall'accoglimento che il Santo Padre sarà per fare a tali proposte si pigherà indirizzo per le altre tutte che occorressero; intanto sarà da far rilevare come tali proposte escludano l'apprensione espressa dal Santo Padre che il Governo del Re fosse per presentare soggetti non accettabili.

La Santa Sede non metterà difficoltà ad accogliere la presentazione da parte del Governo del Re per le sedi vacanti nelle antiche provincie e nella Lombardia: ben è da prevedere che ne solleverà riguardo a quelle delle altre provincie, ed in ispecie riguardo a quelle delle provincie già pontificie. Su questo punto il Governo del Re non può in massima accettare alcun partito che non implichi il riconoscimento, in via di fatto, nella persona del Re Vittorio Emanuele II, di tutti i diritti e privilegi che nella materia competevano a' principi e governi ai quali egli è succeduto. Ma siccome nè si potrebbero far valere rimpetto al Santo Padre le ragioni derivanti dai plebisciti, nè gioverebbe trarnescolare a questa speciale questione la grande controversia politica che si agita fra la dominazione temporale pontificia e l'Italia, così bisognerà ricorrere su questo punto a qualche espediente conciliativo.

Movendo dal concetto della separazione fra Chiesa e Stato, che il Governo del Re vagheggia e coltiva da tanto tempo, concetto che, recato pienamente in atto, torrebbe alla podestà civile ogni ingerenza nella provvista alle sedi vescovili, verrebbe opportuno il seguente partito che sarebbe da proporsi come l'estrema concessione a che il Governo del Re potrebbe giungere nella presente condizione delle cose, e che sarebbe una prova del leale proposito in cui esso Governo è di rinunziare ad ogni maniera di diritti e privilegi in ossequio alla libertà della Chiesa, quando la Chiesa fosse disposta dal suo canto a rinunziare a ciò che riesce ora ad impedimento della libertà dello Stato.

Il Governo del Re, per questa volta e salve le future definitive stipulazioni, rinunzierebbe all'espresso diritto di nomina alle sedi vacanti che ha nella Lombardia, nelle provincie parmensi e nelle napoletane e siciliane, e che potrebbe con validi argomenti allegar d'avere anche nella Toscana, come altresì in quelle provincie che già formavano parte del primo Regno d'Italia, sull'appoggio dell'art. 4 del concordato 13 settembre 1803, conchiuso fra la Santa Sede e la Repubblica italiana. Esso si restringerebbe alla semplice presentazione o raccomandazione come era in addietro praticato da' Reali di Savoia, purchè, nell'atto della preconizzazione dei proposti alle sedi vacanti e nelle relative bolle, si facesse menzione del Re Vittorio Emanuele II e si designassero le sedi senza alcun cenno dei precedenti Stati.

Nell'elenco n. II sono specificati i vescovi delle varie provincie che sono assenti dalle loro sedi, con l'indicazione di quelli che ne furono allontanati per disposizione governative, di quelli che se ne ritrassero di proprio moto, di quelli che dimorano nel Regno e di quelli che dimorano fuori.

La causa generale del fatto è la ripugnanza chiarita da tali prelati ad accettare le nuove condizioni dello Stato e ad osservarne le leggi, e per molti altresì l'animosità spiegata verso di essi dal loro diocesani.

Il Governo del Re già da gran tempo si preoccupò forte di un fatto tanto anormale, e, prima ancora che ne fosse richiesto da parecchi dei prelati medesimi, studiò modo di farlo cessare. Il partito da esso adottato all'uopo era di far libero il ritorno a quanti vescovi tra quelli residenti nel Regno lo avessero chiesto, ed avessero dichiarato, o con indirizzo al Governo, con una pastorale rivolta al clero e al popolo della loro diocesi, di essere per osservare e far osservare le leggi del Regno. Confidava il Governo che il fatto del ritorno alle sedi dei vescovi dimoranti nel Regno avrebbe avuto efficacia su quelli dimoranti fuori, ed avrebbe agevolato la via a che fossero restituiti anch'essi alle proprie sedi.

Ma tali disposizioni non poterono recarsi in atto a cagione dei richiami che contro di esse si sollevarono dalle autorità locali, concordi a riferire che il ritorno alle sedi dei vescovi assenti avrebbe fatto levare a tumulto le popolazioni, turbato gravemente l'ordine pubblico, messa in pericolo la sicurezza dei prelati stessi. Perciò appena potè il Governo consegnire che tornasse alla sua sede l'arcivescovo di Trani e Nazaret, mentre che escivano al tutto vuote di effetto le pratiche da esso lungamente condotte pel ritorno di altri molti, ed inspecie dei vescovi di Sessa, Teramo, Avellino, Trapani e del cardinale arcivescovo di Fermo: pratiche delle quali pur la Santa Sede deve aver avuto sentore, e che, pel cardinale di Fermo, furono più volte ravviate, ma ruppero sempre ostacoli frapposti dalle autorità locali, che riferirono non poter dare guarentigia della incolumità del prelato.

Il Governo del Re ha coscienza d'avere adoperato in questo proposito con la maggior moderazione, dalla quale avvisa di non essere uscito neppure nel caso di que' procedimenti giudiziarii che dovette lasciar iniziare dalle competenti autorità contro ordinarii, parroci e sacerdoti, secolari e regolari, chiamati in colpa di trasgressione delle leggi dello Stato. In effetto esso procacciò sempre che fossero usati i loro maggiori riguardi, in molti casi avvenne che i procedimenti andassero tronchi o rimanessero senza effetto, e fu sollecita sua cura che l'efficacia della recente Reale amnistia si allargasse a tutti i procedimenti giudiziarii a carico del clero. Non reputa poi il Governo stesso di poter essere appuntato per l'applicazione a taluni membri del clero delle disposizioni promulgate nelle provincie napoletane per la repressione del brigantaggio, dappoichè siffatta applicazione era richiesta da un'apposita legge, resa necessaria dalle condizioni di quelle provincie, e dappoichè ciascuno Stato ha diritto e dovere di provvedere alla propria difesa e sicurezza.

Il Governo del Re non ha mai cessato di tenersi nei termini della moderazione che ha tolto a regolo della sua condotta, e nè diede espresse prove col sottrarsi alla pressione con che più volte si cercò di recarlo, in Parlamento e fuori, a provvedimenti rigidi e di eccezione a carico del clero. Ma sarebbe pur stato convenevole che di siffatta moderazione gli si fosse tenuto alcun merito, e che si fosse altresì debitamente apprezzata la condizione in cui esso si trova a petto dei partiti. Ciò sciaguratamente non avvenne, e di giorno in giorno venne al rovescio rincrudendo sempre l'opposizione dei giornali che presumono difendere le ragioni e gli interessi della Santa Sede da cui vantano d'avere incoraggiamenti e presidii; tanto che, a fronte dei trasmodamenti di siffatti giornali e di quella parte del clero che ad essi si inspira, toccarono al Governo frequenti accuse di debolezza, mentre in più luoghi ebbe pure a vedere compromesse le ragioni dell'ordine pubblico per le agitazioni promosse dalle improntitudini di tai giornali e di tal parte del clero.

È saldo proposito del Governo del Re di non deviare dal contegno fin qui tenuto, e vorrebbe darne evidente segno col procacciare il ritorno alle loro sedi dei vescovi assenti. Ma, in vista delle cose sovraesposte e delle presenti condizioni dello Stato, non può impegnarsi a promettere nè l'immediato, nè il simultaneo ritorno di tutti cotesti prelati. Dal canto suo opererà che sian l'un dopo l'altro e in un termine breve al possibile restituiti alle sedi quei vescovi a carico di cui non si sollevano difficoltà troppo gravi dalle autorità locali; sarebbe il caso che dal suo canto la Santa Sede venisse in soccorso al Governo per superare tali difficoltà, sia col consigliare ai prelati, e massime a quelli che trovansi in Roma, di assumere rimpetto al Governo e alle loro diocesi un temperato contegno, sia col recarsi a fare senza ripugnanza la dichiarazione di che è cenno più sopra, sia col suggerire dei partiti conciliativi a cui il Governo possa ridursi senza detrimento di sua dignità e senza pericolo della tranquillità dello Stato, partiti ai quali egli calerebbe di pieno buon grado.

L'elenco n. III porta i nomi dei vescovi proposti nel concistoro del 21 dicembre 1863.

Il documento annesso n. IV contiene la dichiarazione emessa in proposito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 23 dicembre dello stesso anno.

Trovasi nelle condizioni stesse il cardinale Enrico Orfei vescovo di Cesena proposto alla sede arcivescovile vacante di Ravenna con una provisione pontificia dei primi mesi del 1850, alla quale non fu dato corso dal Governo dell'Emilia, e che posteriormente non fu più riprodotta.

Trovansi parimenli nelle stesse condizioni il sacerdote Paolo Ballerini preconizzato all'arcivescovado di Milano, il sacerdote Carlo Macchi al vescovado di Cremia e monsignor Pietro Maria Ferrè, vescovo di Crema, preconizzato al vescovado di Pavia nel concistoro del 20 giugno 1859; l'ultimo dei quali, dopo quell'epoca, senza assumere il titolo di vescovo di Pavia, assunse quello di amministratore della chiesa di Crema.

Pur contro alla preconizzazione alle anzidette tre sedi, fu emessa formale dichiarazione protestativa nel giornale *la Lombardia*, che era ancora il giornale ufficiale delle provincie lombarde, la quale accennava singolarmente all'anormalità del fatto che la Santa Sede avesse proceduto alla provvista a tali sedi sopra proposta del Governo austriaco, che all'epoca in cui seguì la preconizzazione aveva cessato di tener signoria in Lombardia.

Ardua assai è la quistione risguardante la provvista alle dette sedi, massime che parecchie di esse vanno tra quelle che negli intendimenti del Governo del Re dovrebbero essere soppresse.

Lo scioglimento perciò di questa quistione dipende in gran parte dagli accordi generali a cui si possa venire riguardo alla circoscrizione diocesana del Regno.

Quanto alle sedi di Lombardia, è da notare che la Santa Sede non mosse mai alcuno speciale officio, nè mai accennò all'idea di volere recare in atto la fatta preconizzazione, che anzi continuò pur sempre a corrispondere col vicari capitolari di Milano e di Pavia, designandoli per tali senza alcuna speciale clausola o riserva.

In tutto questo spinoso argomento è da insistere che si rispettino i diritti e le convenienze del Governo del Re, ed è da cercare che la trattazione a cui si venisse sia quasi il correspettivo dell'arrendevolezza della Santa Sede sovra altri punti.

In ogni caso la transazione dovrebbe proporsi su queste basi:

1ª Desistenza della Santa Sede dalla provvista alle sedi designate ad essere soppresse;

2ª Annuenza del Governo del Re alla provvista alle sedi di Milano, Ravenna, Bologna, Pavia e Loreto con Recanati;

3ª Desistenza della Santa Sede dalla nomina all'arcivescovado di Milano nella persona dell'attuale preconizzato;

4ª Annuenza del Governo del Re alla nomina alle sedi di Ravenna e di Pavia nelle persone dei vescovi di Crema e di Cesena.

5ª Riserva della nomina stata fatta alle sedi di Bologna e di Loreto.

Gioverà forse che, per taluno delle sedi che rimarranno vacanti, si proponga il partito che vengano commesse all'amministrazione di quell'ordinario vicioniore alla cui diocesi avverrà che s'incorpori la diocesi vacante ove sia adottata la nuova generale circoscrizione diocesana del Regno.

Ove nel corso delle trattative cada il discorso sulla questione politica, l'incaricato del Governo del Re si restringerà ad ascoltare senza esprimere alcun concetto, e solo pigherà impegno di riferirne.

Ove il dialogo versasse sulle leggi dello Stato riguardanti la polizia ecclesiastica, l'incaricato accennerà essere nei propositi del Governo del Re di modificarle nel senso più consono alla libertà della Chiesa, tosto che se ne offra l'occasione favorevole, la quale non potrebbe essere offerta che dalla soluzione della questione politica; ed accennerà pure essere in tal caso negli intendimenti del Governo di rinunziare ad ogni maniera di privilegi e di giurisdizioni eccezionali, intorno a che però converrà che adoperi la debita cautela, perchè non ne sorga al Governo alcun positivo impegno.

Circa le disposizioni concernenti alle corporazioni religiose ed il patrimonio ecclesiastico, l'incaricato dal Governo eviterà la discussione, e stando sui generali se ne riferirà agli esempi antichi e recenti d'altri Stati cattolici, non lasciando toccare delle condizioni speciali economiche del Regno e dello stato delle opinioni correlative in tutta Italia.

Segue l'elenco delle sedi vacanti e de'vescovi assenti dalle diocesi e de'vescovi nominati dal Papa alle sedi vacanti delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria nel concistoro del 31 dicembre 1863.

(Continua)

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *11 dicembre*. — Vi ho già parlato altre volte delle difficoltà che incontrava in Napoli il R. commissario cav. Fusco nell'impiantare dei licei e dei ginnasi sulle rovine dei soppressi seminarii; ebbene, pare incredibile, ma presso a poco gli stessi ostacoli sussistono tuttora. Il pubblico che non vede il didietro delle scene, comincia ad impazientirsi di tutti questi ritardi e bene spesso accusa chi non ne ha colpa. Il R. commissario ha per le mani un lavoro improbo, a condurre il quale a compimento vi vuole davvero una gran forza di volontà ed una persistenza poco comune. Ciò non deve meravigliare alcuno, dacchè egli trovasi alle prese con tutto il clero di queste provincie, sosteniti villeraccie furono le prime ad abbandonare il campo coll'agile piede. Anche i giovinotti, col pretesto di scortare nella loro fuga queste timide gazzelle, si dileguarono rovesciando quanto incontrarono nella loro precipitosa ritirata. Nè è meraviglia. Un paura, soprattutto quella di un pericolo che non si può misurare, è contagiosa, e non solo i voli conigli che fuggono. A Waterloo sono gli eroi che hanno fatto trionfalmente il giro d'Europa, che voltano le spalle al grido: si salvi chi può!

Un uomo però era rimasto al posto che occupava, non per coraggio che lo distinguesse, ma per vendetta che non tilli. Egli cadde al suolo miseramente bagnato nel proprio sangue. Una palla lo avea colpito, e parea mortalmente. Non poteva esservi dubbio sulla mano che l'avea diretta, cosicchè quella notte stessa mentre il ferito era posto a giacere sur un letto, dove stette parecchi mesi come inchiodato a meditare quanto possano costare le imprese galanti, ma da cui per ventura potè finalmente rialzarsi, il feritore dall'altro canto era tradotto in carcere ad espiare la colpa di aver voluto farsi giustizia da sè. Buon per lui che vi sono casi, in cui la coscienza dei giudici d'accordo colla pubblica moralità non può ravvisare il principale colpevole in colui che siede sul banco degli imputati. Questa favorevole disposizione degli animi che amano veder difesa in altrui la proprietà più cara che s'abbiano, valse a Vincenzo R... una straordinaria mitigazione di pena. Egli fu giudicato l'altro ieri dalla Corte criminale di Firenze bastantemente punito col carcere sofferto.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Non altrimenti che ogni medaglia ha il suo rovescio, così il matrimonio, se da un lato è la fonte dei più vivi piaceri, esso è poi dall'altro anche la sorgente dei più cocenti dolori e di quella disperazione che non di rado trascina insino al delitto. Eccovi in Vincenzo R. un giovane allegro, vispo come un augeletto in un bel mattino di primavera, diventare ad un tratto cupo come una tomba. Il sospetto, come la fredda lama di un coltello, gli avea trapassato il cuore, e da quel giorno ogni domestica gioia gli era amareggiata da un pensiero fisso, inesorabile, il quale nel sorriso di sua moglie gli faceva vedere un'insidia, nelle premure un'ipocrisia, nelle parole affettuose una menzogna. Lo stato dell'animo suo divenne intollerabilmente angoscioso dopo che una sera, ritornando più tardi del solito dal suo giornaliero lavoro, bisognoso più che mai di ristoro al corpo affranto dalla fatica, e di lenimento al cuore esasperato dalla gelosia, ebbe, per lunga pezza, invano a bussare reiteratamente alla porta di casa sua. Egli se ne stava già per ritornare sui suoi passi, barcollando fra una ed un'altra determinazione, quando la porta, stata un'altra determinazione, quando la porta, stata salda sin là ai colpi ed alle scosse da lui impressole, ad un tratto si aperse, lasciando repentinamente passare un uomo che, rapido come la folgore, gli passò dappresso, toccandolo quasi, e scomparendogli dinnanzi nel buio della notte, prima che egli avesse avuto tempo sufficiente da rimettersi dalla sorpresa, dal tremore e dalla quasi cecità prodottagli dalla subita ira. Più non dubitando della sua sciagura, finalmente egli entra in casa e, trovatosi faccia a faccia colla propria moglie, la interroga sul misterioso visitatore. Quella, sebbene visibilmente imbarazzata, pure non si perde d'animo, e, se non con molta naturalezza, con molta sfrontatezza almeno, gli adduce qualche meschino pretesto per adonestare la visita di un uomo ad ora sì inoltrata.

Vincenzo pel momento finge di accontentarsi delle fategli spiegazioni e se ne esce nuovamente. L'infelice marito va errando pei campi e giando con imprecazioni il suo dolore e maledicendo il momento che ha legato la sua esistenza a quella di una donna che lo corrisponde così male di tutti i sacrifici che ogni giorno faceva per lei, e che senza riguardo alla fede giuratagli ed all'onore della famiglia, prodigava colpevoli carezze ad un uomo, che forse non se le accapparava altrimenti che col pagare alla vanità femminile della sua consorte un tributo più largo di quello che a lui stesso fosse dato di soddisfare nell'umile condizione di operaio in cui era nato.

Mentre stava fra questi strazianti pensieri, in un momento che si era soffermato appiè di un vecchio tronco di una quercia, poggiandosi al vecchio tronco di una quercia, gli parve di udire portato da un buffo di vento il suono festoso di qualche istrumento nella direzione del villaggio di Donzandola. In quel luogo, in quell'ora, in mezzo alla desolazione del suo cuore, è naturale che ogni manifestazione di gioia gli paresse una ironia, una sfida che portò al colmo l'eccitamento del suo cervello. Quel suono lo attrasse alla volta donde esso partiva con un fascino irresistibile, diremmo quasi fatale.

Era una piccola festa da ballo improvvisata nelle stanze che servivano da bottega da caffè. Appena pose egli il piede colà entro, un amico gli lesse in fronte l'interno affanno, e indovinandone le cause, siccome colui che avea molta dimestichezza in famiglia, gli venne l'ispirazione di tentare di ristabilire una buona volta la pace fra questi coniugi persuadendo al marito che, se vivendo con sua moglie sotto lo stesso tetto non avea ancor trovato la felicità, la perderebbe poi irreparabilmente separandosi da essa e lasciandola in preda al dispetto di un abbandono ed alle seduzioni dell'isolamento. A queste ragioni che, sopra un uomo in cui il sentimento predominava, doveano fare una vittoriosa impressione, l'amico zelante non mancò di aggiungere quelle ch'egli credeva aver attinte dalla esperienza della vita della città, dove avea bazzicato, dicendogli che i mali non bisogna ingrandirli coll'immaginazione, che in tutte le vicissitudini umane vi sono dei compensi; e cose simili.

Il povero marito, sebbene non troppo persuaso degli argomenti addottigli dal suo amico, pure non gli fece opposizione e si lasciò condurre come un buon figliuolo sino alla presenza di sua moglie. Infelice che colà lo aspettava la più amara disillusione. Sino a quel punto egli non aveva che dubitato della infedeltà di sua moglie. È vero che avea veduto qualche cosa che poteva riputarsi facilmente per una prova irrecusabile del tradimento di lei; ma il suo affetto per la propria donna era ancor cieco abbastanza per essere disposto a credere piuttosto a' che ai suoi proprii occhi, se sua moglie avesse avuto tanta impudenza o tanta pietà da protestare come altre volte della sua innocenza. Ma la bisogna procedette ben diversamente e in modo da far pentire l'amico officioso della sua inopportuna intromissione.

La donna accolse freddamente il mutolo marito; ma troncò prontamente la fervida perorazione intonata dall'amico, dichiarandogli seccamente, dimentica di ogni pudore, che non era quella sera la prima volta che avea ceduto alle istanze di colui che suo marito avea poco tempo prima incontrato sulla soglia.

Lo sfortunato paciere si ritirò tutt'o confuso per l'esito così inaspettato a cui era riuscita una missione che egli, in grazia dell'onesto scopo prefissosi sorretto dalla forza della sua eloquenza, non avea neppur un istante dubitato che sarebbe stata coronata dal più lieto fine. E il marito frattanto che cosa fa?

L'affetto che nutre per l'ingrata donna, e che non può ad un tratto sradicare dal cuore, lo trattiene dall'incrudelire contro di essa. Ma di altrettanto si accresce e si infiamma l'odio suo contro il seduttore di lei. Dominato da questo sentimento, egli si impossessa di un archibugio e s'slancia fuori della porta, dirizzandosi a passi veloci verso il caffè dove in mezzo alle danze, già suo dalla prima volta che vi era penetrato, avea scorto il suo rivale che allegramente suonava il trescone sul contrabasso. Colà dove la più pazza gioia pareva regnare, pochi istanti dopo avveniva un fuggi fuggi generale. Un colpo di fuoco avea mutato improvvisamente la scena. I e

nuto da chi, per essere schietto, non lo dovrebbe punto sostenere, per fare così gl' interessi del Governo! I ginnasi di Caserta, Cassano all'Jonio, Vasto, Biceglie, Ostuni, Gallipoli, Pescina dei Marzi e Napoli, sono già provvisti dei loro direttori e di quasi tutti gli insegnanti. La loro apertura è prossima. Anzi quello di Napoli, si apre fin d'oggi come è stato annunziato al pubblico coi giornali e col mezzo di affissi per la città. Ne è direttore il cav. Giuseppe De Blasiis professore straordinario nella nostra Università. Questa scelta è ottima su tutti i rapporti ed incontrò quindi l'approvazione generale. De Blasiis è buon patriota quanto valente nell'insegnamento. Pugnò con Garibaldi e compiuto il Plebiscito, modesto ritornava ai suoi studi, soddisfatto di avere contribuito al riscatto del suo paese. Di temperate opinioni, ed amante di un regolare progresso, è quanto mai adatto anche pei suoi modi urbani all'ufficio a cui fu chiamato. Prima però di decidersi a questa scelta e nell'intenzione di fare opera di conciliazione si ebbe per poco l'idea di porre a capo del ginnasio qualcuno dei sacerdoti in fama di opinioni liberali. Il R. commissario apriva pratiche con due più intelligenti ed istruiti, ma l'uno dopo l'altro, dopo aver preso qualche tempo a riflettere, declinavano l'ufficio, per non esporsi ad essere il giorno dopo sospesi *a divinis* dalla curia!

Senza far torto ad alcuno preferisco il professore De Blasiis a qualsiasi sacerdote per quanto liberale possa egli essere. Questo piccolo aneddoto vale a spiegare già una piccolissima parte delle difficoltà che il Governo incontra nell'edilizio, che, con tanta saggezza ed energia, intende d'innalzare coi materiali dei seminari. Ma tirismo innanzi. Tutti gli insegnanti del ginnasio di Napoli sono stati testè approvati con esami speciali subiti avanti ad una commissione universitaria. È questa una bella guarentigia della capacità di quel personale.

Da quanto ho potuto rilevare, i Municipii, salve pochissime eccezioni, si dimostrano più che mai disposti a secondare i provvedimenti governativi relativamente all'impianto di questi ginnasii. Teano, il cui collegio, mandò testè al Parlamento il signor Nicola Gigli ex-ministro sotto i Borboni, la cui elezione però è stata annullata, Teano dico ha votato in questi giorni un sussidio di lire 40,000 per quel ginnasio, oltre a lire 1,500 per spese di primo impianto. Non è forse questo un esempio confortante?

In mezzo a questa premura straordinaria dei municipi per aumentare ai loro amministrati i mezzi di istruzione si fa notare una certa tendenza, che, a mio avviso, prova molto in favore del loro buon senso pratico, e che l'autorità scolastica dovrebbe prendere in seria considerazione. La maggior parte di essi fanno pratiche vivissime per avere delle scuole tecniche a preferenza dei ginnasii, per cui quante volte credono di poter raggiungere il loro scopo, s'affrettano di votare dei larghi sussidii, e di fare al R. Commissario tutte le possibili concessioni. Allo stato attuale, morale e materiale delle provincie meridionali, credo le scuole tecniche più utili e più pratiche dei ginnasi, e quindi sarei d'avviso che il Ministero della pubblica istruzione secondasse il più che gli fosse possibile questa tendenza delle nostre popolazioni.

Oltre i seminarii sopraccennati, si apriranno a giorni quelli di Nocera e di Brindisi. Una diecina poi di seminarî, sebbene abbiano già le rendite sequestrate, non si possono ancora occupare dalla pubblica istruzione per non essere ancora giunto l'ordine dal Ministero dei culti per la destinazione delle rendite stesse e per la conseguente consegna dei locali.

Questi ordini sono però aspettati di giorno in giorno, ed è a sperare che non si faranno più a lungo attendere, non solo nell'interesse dell'istruzione, ma eziandio in quello del prestigio del Governo, il cui ritardo viene bene spesso falsamente interpretato dagli interessati. Per giudicare poi dell'impazienza di quei municipi bisogna essere alla portata di conoscere la vivacità con cui si esprimono essi nei loro deliberati. Ogni comune che ha un seminario soppresso, non vive più tranquillo se non lo vede convertito in una scuola pubblica. Il paese teme sempre il ritorno degli antichi possessori di fatto e non è possibile di fargli intendere ragione su questo punto. Quindi reclami senza fine e non sempre moderati nella forma, perchè credono di vedere coi ritardi lesi i loro diritti. Chi può fare colpa di ciò? Non è forse un buon sintomo per queste provincie il vederle così affamate d'istruzione?

I provvedimenti presi dal ministro Natoli in ordine ai seminarii hanno incontrato un immenso favore nelle popolazioni, ed il suo nome è oggimai legato a questo grande atto di vigore e di sapienza civile e politica. Ciò è innegabile, ed il paese intiero l'ha appoggiato col suo suffragio. A compiere però l'opera è necessaria ancora una legge che conceda la fusione di parecchi di questi seminarî in uno solo, e la loro trasformazione in istituti che non siano classici, poichè in caso contrario di questi ultimi ne sarebbero troppi, ed il paese mancherebbe l'occasione di avere per esempio delle buone scuole tecniche o altre istituzioni non meno utili di quelle. Per oggi basta su questo argomento.

Il *Pungolo* di Napoli del 10 corrente reca:

In seguito al fatto della processione di venerdì alla Torre del Greco, ieri il sindaco, invitato dal prefetto, rassegnava le proprie dimissioni. Ci si assicura pur anche essere stato chiamato a Napoli, per lo stesso oggetto, quel delegato di pubblica sicurezza.

Il *Giornale di Sicilia* del 9 reca quanto segue:

« Questa mane ha avuto luogo, nella chiesa di San Francesco, la Cappella Reale, solita celebrarsi ogni anno all'occasione della festività dell'Immacolata Concezione.

« S. M. vi fu rappresentata dal sig. marchese Gualterio, senatore del Regno e prefetto della nostra provincia.

« Dopo alcun'ora l'argenteo simulacro della SS. Vergine venne condotto in processione sino alle cattedrale seguito dallo stesso signor prefetto, dal Municipio e da un corteggio d'atti funzionari ed ufficiali della Guardia Nazionale e dell'esercito. »

Se non siamo male informati, scrive lo stesso giornale del 9, nel prossimo gennaio la locomotiva toccherebbe la città di Termini.

Pa *Gazzetta di Parma* dell' 11 annunzia, che S. A. R. il principe Amedeo il 9 recavasi a visitare gli ospedali militari, confortando con generose parole gl'infermi; e che il giorno successivo (10) l'A. S. faceva la distribuzione dei premi ai giovani alunni ed alle giovinette delle scuole femminili di Parma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi l'ex brigante Centrillo ebbe l'onore di occupare una parte della seduta a proposito d'un interpellanza degl'on. deputati Ricciardi e San Donato.

La Camera che non avea assistito al processo, che non avea sentito nè i testimoni nè le difese e che per di più ha l'obbligo di conoscere e rispettare l'indipendenza dei giudizi pronunciati secondo le leggi, non poteva evidentemente infirmare il verdetto di quei giurati che dichiararono non colpevole il Centrillo. Poteva almeno fare una manifestazione di biasimo ed erigersi vendicatrice della pubblica opinione offesa da quella assolutoria?

Sarebbe stato necessario per ciò un maggior concerto nelle cose che si dissero. Basti accennare che a proposito di questa assolutoria che gridasi scandalosa, l'on. Brofferio esordì le sue arringhe nella sala dei Cinquecento lamentando le troppe facili condanne! Fu insomma una discussione della quale non abbiamo capito il perchè e che finì senza conchiusione nè pratica e nemmeno indiretta.

L'on. Ricciardi volle in questa occasione trarre in campo molto male a proposito l'affare De Villata. Il ministro Petitti gli rispose poche parole ma giuste. Del resto l'on. Ricciardi che spesso si lamenta dei giudizi poco benevoli della stampa a suo riguardo dovrebbe persuadersi che troppo spesso ne offre l'occasione. La sforzata connessione di due nomi che oggi ha voluto fare alla Camera dovea, a nostro avviso, ripugnare al sentimento dell'italiano ed all'educazione del gentiluomo. Certe frasi pur troppo si stampano, ma non si dicono.

Dopo di ciò il ministro Sella presentò varii progetti di legge ed espose in sommarie, ma non brevi cifre, il nostro bilancio dell'anno 1866 calcolato ben s'intende giusta i risultamenti che dovrebbero dare le leggi attuali e non corretto nemmeno di quelle alterazioni che vi apporterà l'unificazione amministrativa e giudiziaria che deve entrare in vigore col 1° del 1866.

Secondo adunque questi dati si avrebbero 869 milioni di spese ordinarie contro 663 milioni d'introiti; più 59 milioni di spese straordinarie contro 5 milioni soli di straordinari introiti. Quindi un disavanzo di 261 milioni che con alcune aggiunte già fin d'ora prevedute ascenderà a 266.

Non molto più di quello cui ammontano gli interessi dei debiti che abbiamo fatto dal 1859 in poi. Possiamo noi continuare a farne degli altri?

Evidentemente diventa un affare difficile trovare chi voglia prestarci dell'altro danaro. Bisogna dunque pensare ad aumentare gli introiti. Nella tassa fondiaria la cattiva ripartizione fra i contribuenti impedisce per ora di elevarne il livello. La ricchezza mobile si è aggravata anche troppo.

Dunque bisogna rivolgersi alle imposte indirette che anche altrove danno tre o quattro volte quanto produce l'imposta diretta. Dunque rivedere l'imposta sul registro in modo da allargare la base e diminuire il tributo. Questa imposta può dare 20 milioni più di quello che rende adesso.

E poi, bisogna cercare una tassa che siano in molti a pagarla, che la si paghi ugualmente in tutte le parti dello Stato; insomma..... la tassa sul macinato ed un tributo altresì sulle porte e finestre.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Pungolo* di Napoli del 10 annunzia che l'8 morì di cholera il capitano Rodi del 28° bersaglieri, che aveva preso parte attiva a tutte le campagne dell'indipendenza nazionale, nonchè a quelle intraprese contro i briganti.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 12, che dalla Direzione della sanità marittima fu emanata le seguente circolare:

« Il Ministro dell'interno con disposizione in data degli 11 corrente ha ridotta la quarantena ancora in vigore nel litorale italiano verso le derivazioni marittime dell'Egitto e da tutto il Levante, dall'Isola di Malta, dai porti francesi e spagnuoli sul Mediterraneo, da Trieste e suo territorio, a cinque giorni pieni di osservazione di 24 ore ciascheduno, compreso il tempo impiegato nella traversata dal punto di partenza a quello di arrivo.

« Le navi a vela e a vapore di quelle derivazioni se munite di patente netta e se durante il viaggio non presentarono circostanze aggravanti di malati o di morti a bordo, compiuto il periodo di quarantena come sopra stabilito, verranno immediatamente ammesse a pratica previa visita e rapporto favorevole dei medici della Sanità. »

Nella *Patria* di Napoli dell' 11 corrente si legge:

« Nello spedale cholerico di Loreto dal di 13 ottobre fino al 6 dicembre 1865 sono entrati 374 infermi di cui 239 uomini e 135 donne; di queste parecchie erano gravide, un decimo poi del numero totale furono ragazzi.

« Il numero dei morti è stato 216 di cui 130 uomini e 86 donne. I guariti od in via di prossima guarigione 158. Questa cifra è scoraggiante; ma bisogna riflettere che tre individui furono portati già cadaveri nello spedale, undici agonizzanti e 71 gravissimi che morirono in poche ore. »

Pubblichiamo il seguente decreto già accennato ieri nel sunto degli Atti Ufficiali:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 317 della legge sulle opere pubblicate, allegato *F* della legge 20 marzo 1865, n° 2248, per la unificazione amministrativa;

Visto il regolamento 30 ottobre 1862, n° 1022, per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvata l'unica appendice vista d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici e contenente articoli d'aggiunta al regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie ed una tabella delle multe graduali da infliggersi alle società concessionarie di ferrovie per ritardi negli arrivi dei convogli e per altre infrazioni agli ordini e discipline stabilite dalle leggi vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE
S. Jacini.

Articoli di aggiunta al regolamento 30 ottobre 1862 sulla polizia, sicurezza e regolarità di esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata:

Art. 1° Ogni ritardo nella corsa e nell'arrivo dei convogli alle stazioni rispetto al tempo stabilite negli orari approvati dal Ministero, quando non provenga da cause di forza maggiore debitamente giustificate, e quando ecceda i limiti di tolleranza accordati, sarà soggetto ad una multa pecuniaria nella misura stabilita al capo 4° dell'unita tabella.

Art. 2° I ritardi soggetti a multa saranno accertati:

a) Nelle stazioni ultime in cui termina la corsa dei convogli;

b) In quelle ove concorrono parecchie linee, ed ove succedono coincidenze e cangiamenti di convogli;

c) In quelle promiscue di passaggio dall'una ad altra rete sociale.

Art. 3° Nello stabilire la misura del ritardo non si terrà conto del tempo perduto in partenza nelle stazioni *b* e *c* per aspettar l'arrivo dei convogli con cui deve aver luogo la coincidenza.

Art. 4° Le infrazioni agli ordini ufficialmente intimati direttamente dal Ministero, od in suo nome dal commissario tecnico, alla società o per essa alla direzione dell'esercizio o della mantenzione della ferrovia, in applicazione delle prescrizioni del regolamento 30 ottobre 1862, saranno soggette alle multe graduali stabilite dal capo 2° della tabella predetta.

Art. 5° Le contravvenzioni per ritardato arrivo dei convogli saranno accertate dai sotto-commissari, dai delegati alle stazioni e dagli ingegneri addetti ai commissariati mediante apposito verbale, che sarà sottoscritto dal capostazione, ed in caso di rifiuto da due testimoni.

Art. 6° Per le infrazioni di cui al precedente art. 4°, le società incorreranno nella multa comminata tosto che sia trascorso il termine prefisso nell'atto d'intimazione, bastando il verbale di accertamento dell'impiegato addetto al commissariato incaricato dell'eseguimento per constatare la trasgressione.

Art. 7° L'importare delle multe sarà dal Governo ritenuto sulle sovvenzioni o sulle differenze dovute alla società per guarentigie di prodotto accordate alla medesima sopra tutte, o sopra una qualsiasi linea compresa nella rete che alla società stessa appartiene.

La somma ritenuta per multe sarà annualmente versata come prodotto eventuale nelle casse dello Stato.

Art. 8° Quando il Governo non dovesse pagare differenze alla società, il provento delle multe sarà esatto nelle forme e nei modi soliti secondo le vigenti leggi.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro dei lavori pubblici
S. Jacini.

Tabella delle multe graduali da infliggersi alle Società delle ferrovie, di cui esse hanno l'esercizio, per ritardi negli arrivi dei convogli e per altre infrazioni agli ordini e discipline stabilite dalle vigenti leggi e regolamenti.

Capo I.

Ritardo nell'arrivo dei convogli-viaggiatori.

a) Per i convogli di viaggiatori *diretti* tollerando ogni ritardo non eccedente i 20 minuti primi dall'ora stabilita negli orari approvati dal ministero, ogni altro maggiore ritardo porterà:

Dai 20 ai 30 minuti primi inclusivamente	L. 500
Dai 30 ai 40	» 750
Maggiore dei 40	» 1000

b) Per i convogli *omnibus*, tollerando ogni ritardo non eccedente i 25 minuti primi, ogni altro maggiore porterà:

Dai 26 ai 30	L. 200
Dai 30 ai 40	» 500
Dai 40 ai 50	» 700
Dai 50 in poi	» 1400

c) Per i convogli *misti*, viaggiatori e merci, sarà tollerato il ritardo di 45 minuti.

Ogni ritardo maggiore porterà:

Dai 45 ai 60	L. 200
Da un'ora in poi	» 500

d) Per le linee, il cui percorso totale è minore di 30 chilometri, il limite di tolleranza per ciascun caso precedentemente dichiarato sarà diminuito del quarto.

Capo II.

Infrazioni agli ordini superiori.

a) Per ogni cangiamento parziale o totale di orario nelle corse dei convogli senza la preventiva approvazione del Ministero L. 200.

b) Per ogni trasgressione alla prima intimazione degli ordini officialmente comunicati alle Società dal Ministero o dai commissari o sotto-commissari locali, relativamente alla sorveglianza, al movimento od al traffico, lire 100.

c) Occorrendo altra intimazione, la multa, dopo la seconda, sarà di lire 300.

d) Dopo la terza sarà di lire 1000.

e) Per ogni trasgressione agli ordini ed istruzioni relative alla manutenzione del piano stradale, dell'armamento e del materiale fisso di ogni genere, lire 500.

f) Dopo la seconda intimazione la multa sarà di lire 1000.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro dei lavori pubblici
S. Jacini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 13 DICEMBRE.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colla lettura del processo verbale della tornata di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni state presentate alla Camera.

Vegezzi e **Valerio** prestano giuramento.

Il **Presidente** partecipa alla Camera la morte dell'onorevole Mezzacapo, deputato di Amalfi.

Indi comunica il risultato della votazione di ieri per la elezione della Commissione di sorveglianza sul debito pubblico, che è il seguente:

Votanti	200
Maggioranza	201
De Luca ottenne voti	67
Broglio »	67
De Vincenzi »	64
De Prelis »	54

Gli altri voti andarono dispersi.

Nessuno avendo ottenuto la richiesta maggioranza assoluta, la votazione si rinnoverà domani.

Il risultato della votazione, pure di ieri, pe. la elezione della Commissione di sorveglianza sulla Cassa dei depositi e prestiti è il seguente:

Votanti	192
Maggioranza	87
Deprotis ottenne voti	98

con che avendo ottenuto la prescritta maggioranza assoluta, egli è proclamato membro della indicata Commissione.

Si rinnoverà domani la votazione per la elezione dei commissarii mancanti.

Si procede frattanto per appello nominale alla votazione per la elezione di due altre commissioni di vigilanza, per quella cioè sull'Amministrazione del debito pubblico, e per l'altra sulla Cassa ecclesiastica. Le urne rimangono aperte per tutta la seduta. Vengono estratti a sorte i nomi degli scrutatori che faranno questa sera lo spoglio delle schede.

Esaurita così la parte dell'ordine del giorno che si riferisce alla nomina di commissioni, si passa all'altra che reca la continuazione della verificazione dei poteri.

Non presentandosi alcun relatore, si passa alla terza ed ultima parte dell'ordine del giorno che porta la interpellanza dei deputati Ricciardi e Sandonato interno ad una recente sentenza della Corte di assisie di Cassino.

Ricciardi svolge la sua interpellanza in mezzo all'andirivieni dei deputati. Egli assevera che, per una scandalosa connivenza fra il pubblico ministero e la difesa, alcuni briganti ottennero un verdetto di non colpevolezza dai giurati della Corte di assisie di Cassino. Egli conchiude col dire che il popolo dinanzi a questi fatti ha ragione di dire: stavamo meglio quando stavamo peggio.

Sandonato svolge la sua interpellanza, che verte sullo stesso fatto sviluppato dal preopinante. Il brigante assolto è il famigerato Centrillo. L'oratore accusa il presidente della accennata Corte di assisio di aver formulato in modo parziale pello imputato le questioni sottoposte ai giurati.

Cortese (ministro di grazia e giustizia) risponde che la Camera non è in grado di apprezzare convenientemente un giudicato di un tribunale, senza invadere le attribuzioni di questo. Ad ogni modo egli tesse la biografia del famigerato Centrillo, che i lettori dell'*Opinione* già conoscono da una recente corrispondenza napolitana inserita nel nostro giornale.

Ne emerge in sostanza che il Centrillo dopo essere stato soldato borbonico, entrò nel campo dei liberali, e non ritornò fra le file dei reazionari se non per sfogare un odio suo personale. Si noti però che al dibattimento non fuvvi alcun testimonio che deponesse contro di lui, per reati comuni. Si arroge che di quest'uomo si ottenne la estradizione a condizione che non si procedesse contro di lui per delitti politici nè per reati ad essi connessi.

L'on. ministro dichiara che se gli fosse permesso entrare nei moventi del verdetto pronunciato dai giurati, egli riterrebbe che questi abbiano veduto nei reati imputati al Centrillo altrettanti elementi di delitti politici.

Sandonato replica, citando fatti, che gli omicidii, le rapine, gli incendi da Centrillo commessi non possono venir risguardati che per delitti comuni.

L'oratore dichiara di non domandar conto del verdetto dei giurati, ma bensì del contegno dei giudici del diritto, che in questo caso hanno favorito i reazionarii.

Ricciardi propone un ordine del giorno nel senso di invitare il ministero a provvedere in miglior modo allo andamento della giustizia nel circondario di Cassino.

Boggio dichiara ch'egli voleva proporre la quistione pregiudiziale e che è pentito di non averlo fatto, visto l'indirizzo che ha presa la discussione. Ma poichè la discussione non si è potuta evitare, è da sorprendersi che il ministro siasi limitato a ciò che ha detto. Meglio era non accettare la interpellanza piuttosto che giustificare orribili delitti col protesto che sieno stati ispirati da passioni politiche.

Quale impressione sinistra non deve fare l'indifferentismo del Ministro che scusa i giurati se assolvono chi attenta all'ordine di cose novellemente sorto in Italia. In questo modo si arriva sino a giustificare l'assassinio politico. Questa certamente non è stata la intenzione del ministro, ma questa è indubbiamente la conseguenza che si ricaverà dalle sue parole.

L'oratore conchiude pregando il guardasigilli a dichiarare che se i giurati sono irresponsabili, non lo è il ministero pubblico che in questa circostanza ha mancato al suo cómpito e che deve essere richiamato al suo dovere.

Lazzaro aggiunge qualche cosa che non arriviamo ad udire.

Cortese (Ministro di grazia e giustizia) dichiara che ha accettato la interpellanza solo perchè credeva che in causa fosse la magistratura e non i giurati.

Quanto al P. M., egli non è in grado di sapere se nei pubblici dibattimenti abbia abbia spiegato più o meno zelo. Ad ogni modo risulta dalla serie delle questioni sottoposte ai giurati, che nè la Corte, nè il P. M. mancarono a formulare compiutamente e chiaramente. Che poi i giurati abbiano a tutte risposto negativamente, è un fatto che risguarda la loro coscienza e non altri.

Circa al sorvegliare che la magistratura dipendente dal suo ministero, sia intelligente ed onesta, è un dovere a cui soddisfa tutti i giorni senza bisogno dei particolari eccitamenti dell'onorevole Boggio.

Del resto non gli pare il caso di potere neppure pensare ad aprire una inchiesta. Sarebbe un precedente che offenderebbe la indipendenza del potere giudiziario senza alcun utile risultato.

Boggio replica che un fatto così mostruoso

come l'assoluzione di un grande e notorio colpevole, non è cosa su cui si possa passare così leggermente come sembra opinare il ministro. In simili congiuntura, si devono ricercare accuratamente le recondite cause di siffatte anomalie affinchè non si riproducano. Ai mali eccezionali conviene opporre rimedi eccezionali.

Cortese (ministro di grazia e giustizia) risponde la dichiarazione che le sue informazioni lo fanno persuaso, che i magistrati nel dibattimento e nella sentenza pronunciata nella causa Cidrillo non hanno mancato ad alcuna legge e ad alcun dovere. In queste circostanze un'inchiesta non potrebbe essere rivolta che a sindacare il verdetto dei giurati.

Ora, a questo proposito, l'onorevole ministro dichiara, che le conseguenze di questa inchiesta lo spaventano, mentre è interesse di tutti il non denigrare le nostre fondamentali istituzioni, e convien fare per mantenerne il prestigio come fanno le banche che talvolta pagano anche i biglietti falsi per non scemar credito ai buoni *(rumori)*.

Lazzaro crede che la quistione sia stata dal Ministro spostata. Il verdetto dei giurati non è che il risultato del modo con cui fu condotto il dibattimento.

Voci (dalla destra) la chiusura.

Brofferio domanda la parola.

Voci (dalla sinistra) parli.

Brofferio crede che l'amministrazione della giustizia penale sia uno scandalo giornaliero in Italia.

Egli ricorda che nella passata legislatura propose una riforma delle leggi sul procedimento penale e sull'organamento giudiziario, nelle quali sta il guaio, e dove si deve portare la scure. Egli conchiude unendosi all'ordine del giorno dell'on. Ricciardi.

Natoli (ministro dell'interno) accettando la questione sul terreno su cui la portò l'onorevole preopinante, dice che se la legge è difettosa, le conseguenze non si deggiono rigettare nè sulla magistratura nè sul ministro. Si propongano le riforme convenienti, e il Ministero ne curerà l'applicazione se crederà opportune le correzioni, e se la Camera le sanzionerà *(bravo dalle tribune pubbliche)*.

Pepoli ricorda la storia dei grassatori delle Romagne. Nessuna legge valse a francare quelle provincie da tanto malanno. Solo la istituzione dei giurati, come vige fra noi, ha prodotto a Bologna questo miracolo *(rumori dalla sinistra)*.

Brofferio protesta che le sue parole non ferirono punto la istituzione dei giurati, ma anche questa, come tutte le istituzioni umane, è perfettibile. Egli non si è mai sognato di combattere questa guarantigia, per introdurre la quale in Italia la sua voce non fu la meno potente. Ma tutto ciò non toglie che non sieno avvenuti scandali inauditi.

Sandonato protesta alla sua volta contro le insinuazioni dell'on. Pepoli.

Ricciardi ritira il suo ordine del giorno.

Petitti (ministro della guerra) protesta contro il paragone istituito dall'on. Ricciardi fra Centrillo e il luogotenente colonnello De Villata, e lascia giudice la Camera dell'opportunità di aver proferito questo nome a proposito di Centrillo.

Ricciardi grida che il suo paralello regge sino a che il colonnello de Villata non siasi purgato dalla taccia di aver fatto fucilare a Fantina, come disertori dell'esercito, sette persone, che non erano tali.

Petitti (ministro della guerra) gli contrappone che il colonello De Villata con documenti fatti di pubblica ragione, fu assolto da quest'accusa e che ad ogni modo era conveniente parlarne in una speciale interpellanza e non per incidenza.

L'incidente rimane esaurito col ritiro dell'ordine del giorno fatto dall'on. Ricciardi.

Sella (ministro delle finanze) *(movimento di attenzione)* presenta alcune convenzioni stipulate dal Ministero delle finanze con privati, ed alcuni provvedimenti relativi alle tariffe doganali ed al servizio del Tesoro; cioè:

Transazione relativa alle pinete di Ravenna.

Convenzione colla Compagnia generale dei canali d'irrigazione Cavour.

Contratto per la locazione del cantiere di San Rocco in Livorno.

Vendita dello stabilimento balneario di Acqui.

Transazione col Banco di Napoli.

Assegno ai sigari licenziati di Firenze e Napoli.

(Per questo progetto domanda ed ottiene che sia dichiarato d'urgenza).

Convalidazione di un decreto relativo al dazio d'importazione degli olii minerali.

Idem di un decreto di approvazione di spese maggiori.

Unificazione di debiti, parmense del 1827, modenese del 1825.

Compra di un cavo sottomarino dall'amministrazione francese dei telegrafi.

Tasse di registro.

Id. di bollo.

Presenta inoltre:

Dazio sulla macinazione dei cereali.

Tassa sulle porte e finestre.

Imposta sulla ricchezza mobile pel 1866, e dazio di consumo.

Cessione al Comune di Mongrana di una chiesa.

Modificazione dei dazi sui tessuti serici, e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

Dichiara poi che i conti amministrativi saranno al più presto possibile presentati.

Presenta quello del 58 e 59 relativamente alle antiche provincie, e quelli del 58 per la Lombardia, Parma e Modena, e presenterà fra poche settimane quelli del 1860.

Presenta il bilancio, ieri promesso, pel 1866, riassunto per capitoli; indi dice:

Il bilancio del 1865, presentato alla Camera in dicembre 1864, recava: spese totali 866, entrate 659, disavanzo 207 milioni.

Fu modificato dal prestito e dalle obbligazioni demaniali. Il primo aggravò le passività di 36 milioni, le seconde di 10 milioni. Altre spese approvate nel marzo accrebbero il passivo di 50 milioni, mentre economie e nuove tasse aumentarono l'attivo di 32 milioni. In complesso il risultato è di 917 di spese, 701 di entrate, disavanzo 206 milioni.

Il ministro accompagna queste cifre con parecchie minute osservazioni, che ci riesce impossibile di cogliere colla indispensabile esattezza. Maggiori e nuove spese incontrate nell'intervallo delle sedute della Camera, portarono definitivamente il disavanzo del 65 a 240 milioni, egli dice.

Il ministro annuncia un contratto sul Tavogliere di Puglia che presenterà fra qualche settimana, e che solleverà di qualche milione il disavanzo.

Venendo al bilancio del 1866 compilato sulle leggi d'imposta vigenti, reca esso passivo 928, attivo 668, disavanzo 261. Queste cifre verranno modificate dai nuovi provvedimenti finanziarii. Non figurano in esso poi neppure le spese nuove superiori alle 30 mila lire ch'io voghono essere presentate con legge speciale. Il trasferimento della capitale che assorbì molto tempo ci impedì di prepararne per oggi tutti gli elementi. Così molte variazioni non si potranno proporre che pel secondo trimestre del 66.

Il passivo si decompone in 869 mila di spese ordinarie, 59 di straordinarie. L'attivo ordinario è di 663 m. lo straordinario è di 5. Disavanzo ordinario 206, straordinario 55. Spese nuove sin d'ora prevedute in 4 milioni, porteranno il disavanzo preveduto a 265 milioni, salvo nuove modificazioni.

Il ministro continua coll'esporre le variazioni sommarie fra un bilancio e l'altro.

È superfluo l'osservare che, a meno di voler incappare in frequenti errori, questa parte del suo discorso irta di cifre, non si può riprodurre facilmente.

Parlando dell'effetto delle nuove leggi sui generi di privativa il ministro dichiara che il sale, il prezzo del quale fu aumentato, produsse 43 milioni nel 64, mentre in ragione del primo trimestre sarebbe stato di soli 39 milioni; differenza 4 milioni.

Quest'anno dovrebbe produrre 53 milioni, cioè oltre 13 milioni od il 33,00, mentre lo aumento della tariffa non fu che di 33,00. Ecco una riuscita inaspettata. I tabacchi non produssero quanto promettevano. Si perdette 1 milione nel gennaio, perdita che andò scemando sino a raggiungere le 50 mila lire di aumento al mese dalla metà dell'anno in poi. Il complessivo provento fu di 2 milioni ed oltre, cioè si aumentò pel 65 di 6 milioni quasi.

Il 64 diede un 5 0,0 più del 63. Se la tariffa ha diminuito il consumo, non ha scemato il prodotto netto, che si accrebbe di 2 milioni. Ciò induce a non modificare le tariffe dei sali, ed a continuare nella esperienza riguardo ai tabacchi, che del resto in Italia fra gli Stati che lo smerciano per privativa, si vende a meno che altrove. Si ebbero poi altri aumenti mercè il rialzo delle tariffe doganali. In complesso sono 24 milioni di aumento nelle entrate ordinarie.

Ommettendo, che ben si intende, l'ultimo prestito e le ferrovie vendute, si ha un disavanzo ordinario pel 66 di 206 mentre quello del 65 era di 214 m.; collo straordinario forma un totale di 261. Ecco il punto da cui dobbiamo partire, o meglio da 265 come fu detto di sopra. Si deve ben distinguere il disavanzo relativo ad un esercizio dal disavanzo di cassa che riguarda l'anno solare, differenza complicata dai residui attivi e passivi. Ciò sia detto non per la Camera, ma per il paese che ha meno pratica.

Le risorse disponibili al primo di questo mese erano 174 milioni in cassa, salvo 25 milioni consacrati allo scambio delle monete. Ciò serva a smentire le voci di prestiti e di altri eroici provvedimenti strombazzati dai nostri nemici. A tutto il 65 si è ritirato in vecchie monete 264 milioni. Le cure del Governo sono dirette principalmente a ritirare dalla Sicilia le monete borboniche, sostituendovi le decimali. In questi calcoli si è soggetti a grandi errori come avvenne relativamente alla Toscana.

Dunque 174 milioni in danaro, 14 milioni in buoni del Tesoro, 150 milioni di credito per la vendita delle strade ferrate, poi il capitale del Tavoliere di Puglia, e la rata dell'imposta sulla ricchezza mobile, e finalmente 103 milioni del prestito. Il servizio di cassa è pertanto assicurato, ma ciò non è il punto capitale, il quale sta nel sopperire al disavanzo del bilancio. Tutti siamo d'accordo nella necessità delle economie. La Camera sarà in ciò d'accordo col Paese, ma non bisogna credere che come economia si possa fare grande cammino. Sui 929 milioni del 66, 443 comprendono il debito pubblico ed altre spese intangibili. Resta pel servizio amministrativo il 52 0,0, sulle quali si può straliciare ben poco. Notate che questa non si può chiamare una spesa eccessiva per un gran regno. Ad ogni modo non bisogna spendere neppure un centesimo che non sia necessario.

A questo proposito si ritenga che sulle cifre stampate nel bilancio, il Ministero ha già in mente di proporre altre economie, arrivando a una cifra di 30 milioni sulla pubblica amministrazione. Il disavanzo rimane ancora di 235 milioni. Come colmarlo? I mezzi straordinari se aiutano da un lato, danneggiano da un altro quando il disavanzo sia notevole. I prestiti sollevano, ma havvi il servizio degli interessi che oggi sono aumentati a 160 milioni.

Non si può continuare in questo sistema, che a lungo andare non può che peggiorare la situazione. Non havvi altra via di salute che aumentare le imposte esistenti o stabilirne delle nuove. Tra le imposte dirette la fondiaria e quella sulla rendita non possono darci molte lusinghe di aumento perchè, se la perequazione è stata raggiunta fra le provincie, non è lo stesso in faccia al contribuente, il quale preso individualmente non può sopportare maggiori pesi.

Circa alla ricchezza mobile lungi dal poterla aumentare, havvi necessità di profondamente modificarla, sostituendo al sistema del contingente quello della quotità, lo che non basta ancora, perchè dobbiamo imporre un limite ai centesimi addizionali. L'Inghilterra ci offre l'esempio che questa tassa vuol essere moderata. Anzi il meglio sarebbe cedere ai comuni il dazio consumo e togliere loro i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

Altra modificazione è la soppressione delle tasse minime, esentando da ogni imposta le prime 250 lire di rendita che ognuno possieda. Queste modificazioni però non mutano sostanzialmente la situazione. Passiamo adunque alle imposte indirette, che nei paesi meglio governati danno sempre un provento più largo delle dirette. Da noi sinora avviene precisamente il contrario. La tassa sul registro e bollo vuol essere aumentata sino a produrre 20 milioni.

Sinora ci produsse pochissimo in confronto di ciò che i più competenti giudicano. Non conviene aumentare le tariffe; ma allargarne le basi, in questo senso sono concepiti i progetti che ho l'onore di presentare alla Camera. Venti milioni dovrebbero dare. Le dogane non ci offrono un margine così largo. Bisogna trovare qualche altro cespite di rendite, ed io credo che debba essere questa nuova imposta a base larga, che si ripartisca equamente fra le varie provincie.

Quest'imposta, dopo averci lungamente pensato, io credo non trovarsi in altro che nella tassa sul macinato, che io mi decido con ripugnanza a proporre, ma che torna indispensabile. Il prodotto lordo che questa può dare dovrebbe essere di 130 milioni, sui quali 100 milioni di netto. Il metodo per applicarla può fare sparire molte sinistre prevenzioni in ordine a quest'imposta, la quale, dopo tutto ciò, non basta ancora a ridurre il disavanzo a soli 100 milioni.

Quello che manca dovrebbe trovarsi in una tassa indiretta sulle classi agiate di preferenza che su altre classi. Quest'imposta è quella sulle porte e finestre *(rumori)* che dovrebbe rendere 25 milioni.

Queste proposte certamente sono gravi, ma bisogna uscire dai debiti a qualunque costo. Oggidì, a titolo d'imposta, lo Stato non percepisce più di 500 milioni netti, che non bastano al servizio complessivo di esso. Le nuove imposte imporierebbero 1/5 di questa rendita.

I fatti economici e politici che si svolgono intorno a noi deggiono persuaderci della necessità inesorabile di questi eroici rimedii al languore del nostro bilancio.

Con uno sforzo vigoroso noi riusciremo a salvarci. Sino dal 1862 era stata da me avvertita la necessità urgente del pareggio. Oggi non si può aspirare che a ridurre a soli 100 milioni il disavanzo; domani non saremmo più a tempo di ottenere neppur questo senza sacrifizi moltiplicati.

La legge sull'asse ecclesiastico ci aiuterà a cancellare anche questi ultimi 100 milioni. Allora invece di aumentare potremmo proporre di diminuire le pubbliche gravezze; se no, pagheremo caro oggi, e più caro domani la nostra mancanza di coraggio e di perseveranza. Il nostro buon assetto economico riporrà in migliore assetto ogni altra quistione. A chi sappia proporre di meglio io sarò felice di cedere le cure dell'avvenire.

La Porta crede necessari alcuni documenti perchè la Camera sia illuminata sulla situazione del Tesoro.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che i dati da lui richiesti sino al 30 settembre gli vanno giungendo, ma è necessario che la Camera si pronunci ancor prima in merito alle sue proposte. Non ci vuol meno di qualche mese per raccogliere le cifre desiderate dall'on. La Porta. Quello che espose è sufficientemente corredato dai documenti e dai progetti già deposti; fra i quali havvi una relazione sul debito pubblico.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

NOTIZIE ESTERE

Le notizie estere mancano quest'oggi del tutto. I giornali francesi si occupano tutti della morte del re del Belgio che collocano fra gli avvenimenti, i quali potranno influire maggiormente sulla politica europea. I giornali clericali si distinguono fra tutti gli altri pel tenore lugubre delle predizioni che fanno sull'avvenire del Belgio, colpevole di non lasciarsi guidare ciecamente dal partito cattolico.

Ai *Débats* sono inviati alcuni particolari sulla guerra che si combatte nell'America centrale, i quali danno una idea delle barbarie in cui si trovano quegli Stati. I prigionieri sono incorporati per forza nell'esercito vincitore ed obbligati quindi a combattere contro i loro fratelli d'armi. Più spesso ancora diventano preda dei vincitori che se li dividono e li riducono in servitù.

Dall'Ungheria si ha che la Dieta dimanderà prima d'ogni altra cosa la formazione d'un ministero speciale ungarese risponsabile innanzi alla Dieta. Sarà questo il primo passo all'accomodamento maturato da Deak e dal suo partito col restante della monarchia.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

AVVISO

Il Sindaco di Firenze rende noto al pubblico che in ordine al R. decreto de'25 giugno 1865 a cominciare dal giorno 12 dicembre corrente sarà depositato nella sala del Consiglio comunale ed ivi tenuto esposto per il corso di un mese dalle ore dieci antimeridiane alle quattro pomeridiane, un esemplare a stampa del Codice di commercio del Regno d'Italia, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Firenze, dal Palazzo Comunale
li 11 dicembre 1865.

Il sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Oggi (mercoledì), nella sala del Buon Umore, all'istituto degli studi superiori, il prof. Villari leggeva la sua prolusione al corso di *Storia d'Italia*. La sala era affollata. Il tema della prolusione era: *La Filosofia nelle sue attinenze con la Storia*. La prolusione fu assai applaudita.

Giovedì, 14 corrente, il professore Aleardo Aleardi continuerà la sua introduzione sulla scultura greca, nella sala dell'Accademia di belle arti.

Che i Lavandai vi badino, i ladri li hanno presi a perseguitare.

Anche ieri, 12, ad un lavandaio che passava sul ponte alla Carraia col barroccino carico di panni, fu involato un fagotto contenente molta biancheria.

Nella sera testè decorsa, alcuni ladri aprirono con chiavi false la stanza di un muratore che abita nel convento del Carmine, e vi rubarono lire 70 che costituivano il modesto peculio del povero operaio.

Provando gli effetti del freddo, due ladri vollero ieri, 12, provvedersi di sottovesti, e per non mettere mano al borsellino stimarono più economico il rompere la vetrina di un sarto di via della Spada, e rubarvi tre sottovesti che vi erano in mostra.

Ma, siccome nel compiere la ladresca impresa furono veduti da alcuni cittadini, questi ultimi, coadiuvati da varii militi della G. N. e da un granatiere, arrestarono gl'industriani anzidetti, che dall'autorità giudiziaria furono fatti tradurre alle Murate.

Da alcuni giorni del falsari hanno messo in circolazione delle monete false da lire dieci.

Il conio è assai bene imitato, ma è facile distinguere dette monete perchè sono molto più leggiere che non le buone.

NOTIZIE ULTIME

Il bilancio del 1866 presenta i seguenti risultamenti:

Entrata ordinaria	L.	662,933,276 49
» straordinaria	»	4,708,466 20
	L.	667,641,742 69
Spesa ordinaria	L.	869,447,016 76
» straordinaria	»	59,310,158 78
	L.	928,757,175 54
Disavanzo ordinario	L.	206,813,740 27
» straordinario	»	54,601,692 58
	L.	261,115,432 85

Sappiamo che ieri, 12, venne firmata dal ministro dei lavori pubblici la concessione ai signori Brassey e Fell d'una ferrovia, secondo il sistema Fell, fra Susa e il confine francese sul Moncenisio. Il Governo francese ha fatto altrettanto in questi ultimi giorni pel tronco fra Saint Michel e la vetta del Cenisio. I concessionari si ripromettono di darla in esercizio fra quindici mesi.

Richiamiamo l'attenzione pubblica sulla seguente circolare del Ministro della pubblica istruzione, intesa a mantenere la disciplina scolastica ed il rispetto de'regolamenti, sopra uno de' punti più importanti, quale è quello degli esami scolastici:

Ai signori Prefetti, Presidenti dei Consigli scolastici, RR. Provveditori agli studi ed Ispettori agli studi per le provincie siciliane.

Firenze, 12 dicembre 1865.

La prosperità degli studi nelle scuole di ogni specie, e lo attendervi seriamente da parte della gioventù, non si possono ottenere ove non sia ordinato un regolare sistema di esami ai quali tutti senza verun privilegio debbano sottomettersi.

I regolamenti scolastici non avrebber ragione d'esistere, se, anzichè mirare al fine del miglioramento della istruzione con norme fisse e costanti, venissero modificati con frequenti eccezioni per l'interesse d'uno o di altro individuo. Il derogarvi spesso, anche per cause di menoma importanza, apre il varco ad abusi che viziano qualunque amministrazione. Ond'è che il sottoscritto, nel debito suo di tutelare la fedele ed invariabile esecuzione d'essi regolamenti, avverte la Signoria V. Ill.ma che le istanze per dispensa o ripetizione d'esami fuori del tempo stabilito, non possono accogliersi, nè dar luogo a provvidenze per cui si derogasse alle attuali scolastiche discipline.

Ella vorrà dare la maggior pubblicità a tale dichiarazione, sì che, aspettando concessioni che il Ministero non crede giusto nè utile il fare, i giovani non abbiano a soffrir danno nel corso de'loro studi.

Per il Ministro
BIANCHI.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — L'imperatore prenderà un lutto di 21 giorni per la morte del re Leopoldo.

Il *Moniteur* pubblica il telegramma con cui il duca di Brabante annunzia all'imperatore la morte di suo padre.

Londra, 13. — Il generale Storks fu nominato governatore provvisorio della Giamaica, finchè sia terminata l'inchiesta ordinata.

La Corte prenderà il lutto fino al 4 gennaio per la morte de' re dei Belgi. La Regina ordinò un lutto generale per 10 giorni.

I giornali di Portland annunziano che l'ammiraglio Pareja continuava a minacciare il bombardamento dei porti del Chilì, senza però aver messo finora in atto la sua minaccia. Il blocco si estende ai sei porti principali.

Scrivono dal Perù che i rivoluzionari hanno trionfato; essi si sono impadroniti il 6 novembre di Lima. La pace è quindi ristabilita.

Torino, 13. — Rend. ital. 65 25.

Nuova-York, 2 (sera). — Un proclama di Johnson ristabilisce l'*habeas-corpus* in tutti gli Stati del Nord ad eccezione di quelli che presero parte alla insurrezione.

Il congresso della Carolina del Nord ha accettato l'emendamento alla costituzione.

Il *Times* annunzia che il ministro della guerra ridurrà l'armata permanente a 50,000 uomini al 1° maggio.

Oro 148 1/4. Cotone 52.

Alessandria d'Egitto, 11. — Si ha da Canton in data del 15 novembre:

Le cannoniere hanno disfatto i pirati nelle vicinanze di Amoy.

Furono giustiziati a Geddo gli assassini del luogotenente Bird.

Pest, 13. — Oggi giunse l'imperatore e ricevette le corporazioni della città.

Madrid, 13. — La regina farà domani il suo solenne ingresso nella capitale.

Bollettino sanitario

Napoli, 12. — Casi 7 e morti 5.

Napoli, 13. — Casi 11 e morti 2 dei giorni precedenti.

A *Ponticelli* casi 19 e morti 5.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13 dicembre.

	x.bre 12	13
Fondi francesi 3 0/0	69 02	69 —
» 4 0/0	97 40	97 25
Consolidati inglesi	87 3/8	87 1/2
Italiano 5 0/0 in contanti	65 15	—
» fine mese	65 40	65 32
» fine prossimo		
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	895	887
» » italiano	407	—
» » spagnuolo	476	475
Strade ferr. Vittorio Eman.	212	213
» » Lombardo-Ven.	426	425
» » Austriache	429	428
» » Romane	135	133
Obbligazioni	159	159
» ferrovia di Savona	—	180

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMANELLI, *Gerente*.

MANUALE

DELL'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

per l'Avv. **Giuseppe Loggero,**

Consigliere alla Prefettura d'Alessandria.

Contiene i moduli occorrenti; uscirà il 22 dicembre corrente. Il prezzo è di L. 1 50.

Questa pubblicazione ha un'importanza speciale per la prossima attuazione del nuovo Codice civile.

AVVISO. Si desidera appigionare una delle più centrali vie di Firenze per il mese di gennaio.

Dirigersi ferma in posta alle iniziali P. C.

M.me FLECHEL (MODES)

Ha l'onore di prevenire la sua rispettabile clientela di essere giunta da Parigi con un assortimento di **Cappelli, Pettinature** ed altri generi di novità. Via Parione, n. 1, p. 1°, presso S. Trinita.

PRESTITO MESSICANO

CON LOTTERIE E PREMII

di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

Malattia dei capelli

La Pomata del Dott. Alix, composizione innocua, impedisce la caduta dei capelli, li fa rincrescere a maraviglia. — Prezzo L. 3. — Torino, da Aymasso, depositario generale, via San Massimo, n. 11; Firenze, solo deposito alla drogheria Achino, via della Ninna, di fronte al Palazzo Vecchio; Torino, stessa Casa, Via Nuova, n. 2.

Trovasi pure dai medesimi il rinomato **Liquor Warton** contro il mal di dente ed il **Tafetas Denard** contro i calli.

Da vendere

UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE

Per le condizioni dirigersi all'Ufficio del giornale l'*Opinione*, via Ghibellina, 110.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

TINTURA FOTOGRAFICA del Prof. **Pietro Galli** di Milano, sperimentata dai primi chimici di Francia e d'Italia, e trovata innocua affatto per la salute. Tinge all'istante in color castagno ed in nero senza macchiare la pelle. ***Rapi e Giani*** parrucchieri, soli depositari per la città di Firenze, via dei Martelli, n. 9. — L. **4 50** la scatola.

Presso l'Ufficio dell'OPINIONE
Via Ghibellina, n. 110

si trovano giornali francesi ed inglesi che si cedono il giorno successivo al loro arrivo per metà del costo dell'abbonamento.

AVVISO AI CACCIATORI.

VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ

per **29** fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

FEDERICO BIANCHI

Piazza della Signoria, sull'angolo di via Vaccherecia, N. 1, Firenze,

Tiene grande assortimento di articoli di **maglie in lana, ricami, confezione di camicie, cravatte e guanti**, a prezzi discretissimi.

STUDIO DI LINGUE ESTERE

Il Professore Eugenio De la Bruzère, autore del sistema filologico comparato per il facile e pronto insegnamento delle lingue, si è stabilito in Firenze ad oggetto d'istituire le seguenti classi e corsi privati:

I. Classi di metodo per l'insegnamento delle lingue;
II. Corso di lingua greca antica e moderna;
III. Studio delle lingue inglese e francese, unite o separate;
IV. Insegnamento della lingua spagnuola e della portoghese.

Lezioni private in casa e a domicilio.

Per ulteriori ragguagli dirigersi al medesimo, via delle Terme, n. 1, piano 2

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

al CARBONATO DI FERRO e al FOSFATO FERROSO

preparato dai farmacisti **Niccola Giuti e figlio, via** del Corso, n. 3, in Firenze

Quest'olio, oltre l'azione ricostituente sua propria ormai riconosciuta da tutti i medici, possiede anco un'azione tonica per l'associazione del ferro, ed i benefici effetti dell'uno e dell'altro non sono punto diminuiti dalla loro aggregazione.

Vendesi L. **3** la bottiglia e L. **1 50** la mezza bottiglia, con istruzione.

Depositi: Napoli, alla farmacia di Lonardo e Romano — Genova, Bruzza — Bologna, Bonavia — Perugia, Vecchi — Parma, Guareschi — Livorno, Calvietti, all'insegna di S. Marco — Pisa, Bottari — Lucca, Gemignani — Siena, Parenti — Pistoja, Masi — Arezzo, Ceccherelli — S. Miniato', Fiaschi — Per tutta la Valle del Tevere, Gigli, Borgo S. Sepolcro — Per tutta la Maremma, Becchini, Arcidosso — Per tutto lo Stato Pontificio, a Roma presso il sig. E. Tuccimei, via in Arcione, 414. — Alle suddette farmacie trovasi pure la ***Tintura d'Assenzio ferruginosa***, che per la sua azione tonica è superiore alle altre finqui conosciute. Si vende la boccia grande L. 4, piccola cent. 50, con istruzione.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione delle odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 54.

MILANO S. Vito al Pasq. N. 7

PREMIATO STABILIMENTO dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**

FIRENZE via Fiesolana, N. 54

Al 1° di dicembre 1865 vedrà la luce in Milano

il 1° numero del nuovo Giornale Mensile

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco

20 [Pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, disegni artistici, acquerelli, musica, ecc.

per sole **L. 10** all'anno.

Testo. — Articoli di educazione ed istruzione, di igiene ed economia domestica, di gastronomia casalinga, consigli sul governo della casa e sul modo di ben condursi in società, dettati alle madri, alle spose ed alle fanciulle. Articoli di storia naturale, scienza dilettevole, curiosità storiche, biografie, amena letteratura, poesie, belle arti, viaggi. — Rivista delle mode, guida a tutti i lavori femminili, come: ricami bianchi, ricami in seta, tappezzerie, *tricots*, *crochets*, al filetto, *guipures*, fiori artificiali in carta ed in lana, mosaici, lavori in *verroneric*, lavori in paglia, frangie, ghiande ed ogni sorta di lavori d'eleganza, con spiegazioni facili, corredate d'apposite vignette. — Racconti e novelle scelte e morali. — Rudimenti di disegno, di pittura all'orientale, all'acquerello, ecc. — Giuochi di pazienza. — Ricette d'ogni genere. — Sciarade e rebus, ecc.

Illustrazioni. — Figurini colorati delle mode. — Tavole colorate di composizioni. — Tavole colorate di lavori al *Satin piqué* con imitazioni di *guipure*. — Tavole colorate per lavori in tappezzeria. — Tavole di ricami pei lavori in tappezzeria. — Tavole di ricami di lavori all'uncinetto, al *crochet*, ecc. — Patrone di oggetti di abbigliamento, cappellini, cuffie, manicotti, acconciature. — Disegni artistici. — Acquerelli. — Seppie. — Vignette dei lavori d'eleganza. — Musica. — Calendario pel nuovo anno, ecc. ecc.

PRINCIPALI ARTISTI ILLUSTRATORI

Cav. Guido Gonin — Giulio Gorra — Fontana fratelli — F. Bignami — Pessina — E. Perotti, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Franco di porto in tutto il Regno	L. 10 »	L. 5 50	L. 3 »
Id. per la Svizzera	» 11 »	» 7 »	» 3 50
Id. per le Provincie Venete	» 11 »	» 7 50	» 4 »

Per abbuonarsi basta inviare un vaglia postale dell'importo relativo all'editore **Edoardo Sonzogno**, a Milano od alla Casa succursale in Firenze, via Fiesolana, n. 54.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 13 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %.	65 30	65 25	65 67 1/2	65 62 1/2	—	—
» sottoscrizione	40 10	40 —	—	—	—	—
3 %.	—	—	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 %. p. 10	—	—	—	—	104	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1698	1630	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	185	184	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano . .	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %. . . .	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn. .	—	—	—	—	69 50	—
Obbl. 3 %. dette . . .	209	—	208 50	—	—	—
» 3 %. » . . .	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 340 lire ital. . . .	46 75	—	45 75	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate . . .	—	—	—	—	350	—
Imprestito communale 5 %. . .	—	—	—	—	84	—
Detto in sottoscrizione . . .	—	—	—	—	81	—
Detto liberato	—	—	—	—	79	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %. .	68 25	—	67 75	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid. . .	—	—	—	—	295	—
Obbl. 3 %. dette	156	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali . . .	389 50	—	388 50	—	392	—
Pantelegr. Cassili	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.a	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 %. italiano in piccoli pezzi .	—	—	—	—	65 50	—
3 %. idem	—	—	—	—	40 30	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %. . . .	65 25	—	—	—	65 65	—

Milano, 12 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI	Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %. 1 genn. cont.	—	—	—	—
» » » spezz.	—	—	—	65 22
» » » fine c.	—	—	—	—
» » » fine p.	—	—	—	—
Certificati del » cont.	—	—	—	—
nuovo prestito » fine c.	—	—	—	—
» » intestiata » cont.	—	—	—	—
» » 1 apr. cont.	—	—	—	—
5 %. pr. da Pres. L.-V. 1850 1 giug. cont.	—	—	—	95 25
Azioni. Banca nazionale . . 1 gen. cont.	—	—	1650	—
» » fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it. cont.	—	—	—	—
» » fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc. cont.	—	—	—	—
» » fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V. » fine c.	—	—	422	—
» » 1 mag. fine p.	—	—	—	—
» Merid. » fine c.	—	—	293	—
» » 1 gen. fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello » cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V. »	—	—	229	—
» Merid. 1 apr. »	—	—	—	187 50
» Livor. 1 gen. »	—	—	213	—
» Canali Cavour »	—	—	—	—
» Beni demaniali 1 apr. »	—	—	390	—
» Della Città 1860 5 %. »	—	—	—	83 50
» CC. SS. di Milano »	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr. »	—	—	33	—

Genova, 12 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 %. Rendita italiana cont.	64 95	64 85			
» » » f. m.	65 20	65 10	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. pr.	65 60	65 50	» » f. m.	—	—
» in piccole partite cont.	65 05	65 05	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » f. m.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	410 —
» Hambro 1851 cont.	73 —	73 1/2	» » » f. m.	410 —	413 —
3 %. » 1853 cont.	—	—	» » » f. pr.	414 —	415 1/2
4 %. Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Min. Monteponi cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
5 %. Obb. Sarde 1854 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
4 %. Ced. Città 1834 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
5 %. » 1855 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Ob. 3 %. cont.	—	—
» » f. m.	1650 —	1648 —	Obbl. Beni demaniali cont.	390 —	392 —
» » f. pr.	1657 —	1656 —	» » f. m.	389 —	394 —
Banca d'Italia emiss.	—	1365 —	5 %. Romano	—	—

Torino, 12 dicembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	— — —	64 93 — — —
» Piccole Rendite	— — —	— — —
da L. 50 a 200	65 15 —	— — —
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale	— — —	1654 — id.
Banco di sconto e sete	— — —	242 — id.
Credito mob. italiano	— — —	— — —
Obbl. Ferr. Pinerolo	235 —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 45	10 —
Prato »	6 50	10 —	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 54	»	2 21	6 36	»	»
Lucca »	9 05	»	3 30	7 42	»	»
Pisa arr.	9 50	»	4 15	8 28	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	»	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	»	7 58	11 40	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	»	8 56	»	5 07	7 11	»
Pistoja »	7 35	9 34	1 35	6 »	7 59	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 47	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 53	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	»	1 35	»
Empoli »	8 40	»	7 15	»
Siena arr.	10 45	»	9 15	»
» part.	11 05	5 »	»	»
Sinalunga »	12 50	7 »	»	»
Ficulle arr.	2 15	8 30	»	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	»	6 30	1 45	» »
Sinalunga »	»	7 55	3 50	» »
Siena arr.	»	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	»	4 50	» »
Empoli »	8 03	»	6 45	» »
Pistoja arr.	10 20	»	8 40	10 50 »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40	12 50	a 5 30	p 5 30	2 55 p 3 50 p
Ferrara	»	»	4 19	6 17	10 41	5 39 8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	»	»	4 20 9 15
Rimini	»	»	»	»	»	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50 7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	»	5 15 a	2 38 a	9 10 p	8 28 a » »
Rimini	»	»	»	»	9 21	» »
Ravenna	»	»	»	»	»	» »
Ferrara	»	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02 p
Bologna	arr.	12 05	»	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	4 40 p	»	» »	11 55 »
Foggia	»	»	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 »
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 32	6 42	1 10 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 53	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15 a	8 35 a	12 45 p	4 35 p 9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 » 9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 » 10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» » 1 02
Bologna	arr.	»	2 20	8 35	» » 1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50 a	6 30 a	12 55 p	2 35 p 7 20 p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21 8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55 » »
L. di	»	6 55	12 10	7 57	6 43 » »
Milano	arr.	7 33	1 40	9 15	7 30 » »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30 a	8 45 a	2 10 p	5 40 p 7 40 p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07 8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35 11 40
Genova	arr.	11 30	1 45 p	9 06	10 35 » »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05 a	9.30 a	3 20 p	6 05 p 7 15 p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30 8 30
Pavia	»	10 29	1 40 p	» »	10 19 10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10 11 10

TORINO ASTI-ALE-SANDRIA

Torino	part.	4 10 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10 a	12 30 p	1 20 p	6 10 p
		7 50	»	»	»
Bergamo	»	9 03	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	»	»	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	»	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	»	»	» a	5 45 a 9 25 a
Mantova	»	»	»	8 30	» »
Desenzano	»	»	7 15	12 55	4 05
Brescia	»	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50
		»	»	»	» »
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p	
Crema	»	8 47	2 18	8 21	
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35	

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p	
Crema	»	6 19	2 22	6 20	
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »	

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 40	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30 a	9 » a	12 10 a	2 30 p 5 05 p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52 5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12 5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50 6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35 a	» »	10 55 a	2 37 p 6 15 p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23 6 54
Monza	»	7 44	10 30 a	11 56	3 48 7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20 p	4 13 7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05 a	9 25 a	11 05 a	3 0 p	5 25 p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10 p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	»	3 14	6 05	» »
Arona	»	7 53	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55 p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35 a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	part.	3 » a	» » a	5 45 a	10 30 p	» » p
Torino	»	5 20	8 45	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 41	1 30 p	» »	8 21
Novara	»	5 52	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	8 55	12 45
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal.	5 50	12 20
Sesto-Cal.	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 45

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	»	» ant.	12 » ant.	3 »	a
Arona	arr.	»	»	12 30 »	3 30	»
	part.	5 20	» 2 30	p.	3 50	»
Pallanza	arr.	6 37	» 3 12	»	5 35	»
Intra	part.	6 56	» 3 25	»	6 »	»
Magadino	arr.	10 20	» 6 10	»	»	»
Magadino	part.	»	» 6 »	a	11 »	»
Intra	»	5 23	» 9 20	»	2 06	p.
Pallanza	»	5 43	» 9 35	»	2 22	»
Arona	arr.	7 15	» 11 »	»	»	»
	part.	»	» 11 20	»	»	»
Sesto	»	»	» 11 50	»	»	»

LAGO DI COMO

Corse da como a colico e viceversa

Como	part.	8	» a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10	»	3 30	6 15
Colico	arr.	12	»	5 30	7 45
Colico	part.	3	» a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30		7 30	5 30
Como	arr.	6	»	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza alle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15	ant.	4	pom.
Tremezzina	arr.	10 45	»	5 45	»
Tremezzina	part.	7 30	ant.	11 15	ant.
Lecco	arr.	9	»	12 45	»

LAGO DI GARDA

Stazioni		Laneri e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	750

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone via Ghibellina, n. 110.